

Perché leggere il *“lavoro ben fatto”*?

Partendo dal presupposto che è un libro scritto da Vincenzo Moretti e Luca Moretti, si tratta di un libro che spiega la migliore visione del lavoro. Costellato da aneddoti, il fatto che sia scritto da due persone non è un fattore casuale dato che in tal modo si condividono idee e possibilità. Nel ruolo che il lavoro dovrebbe assumere nelle nostre vite questo non si riduce al solo scopo del profitto, ma dovrebbe diventare parte del nostro essere. Il lavoro, quando è ben fatto, dà significato alla vita stessa e il nostro stesso Paese avrà futuro quando si renderà conto che il lavoro ben fatto è: un *diritto*, un *valore*, un'opportunità e un *dovere*.

L'idea è che si dovrebbe lavorare meno ma meglio, con lo scopo di arginare il deterioramento dello spirito pubblico e di riconnettere società e istituzioni. Il lavoro dovrebbe essere associato non solo alla fatica, ma anche alla dignità, all'onestà, alla soddisfazione e al rispetto. È stato qui che Vincenzo Moretti ha ideato *“i 5 passi del lavoro ben fatto”* che corrispondono alle domande:

1. Cosa è?
2. Come si fa?
3. Perché farlo?
4. Chi lo può fare?
5. Cosa accade quando lo si fa?

Domande accuratamente accompagnate dalle relative risposte, che corrispondono al fatto che il lavoro ben fatto è la leva che ci permette di dare valore a quello che sappiamo fare, quello che sappiamo fare e quello che amiamo. All'inizio è un approccio, in seguito una pratica a cui, con il tempo e la dedizione ci si abitua. È un lavoro che chiunque può fare, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e la sua principale conseguenza a lungo termine è il vivere in un posto migliore rispetto a quello che conosciamo: se ognuno fa la propria parte (e la fa BENE) la vita migliorerà per tutti.

Ma non bisogna dimenticare che un buon lavoro non è sempre direttamente proporzionato ai risultati che si ottengono. Maggiore è la nostra capacità di sottrarre le nostre decisioni al dominio del risultato e maggiori saranno le nostre possibilità di ottenere buoni risultati nel tempo. Più che sul raggiungimento di risultati, dovremmo concentrare la nostra attenzione sulla narrazione: è importante in ogni contesto, è un potente mezzo di comprensione e condivisione di culture, idee e fatti e ci permette di trasmettere le nostre storie. Dunque, è necessaria per un concreto cambiamento. Con questo libro, gli autori sperano che si possa cambiare il futuro e si possano creare le condizioni per avere più possibilità in Italia, che oggi si ostina a dare troppo valore ai soldi e troppo poco valore al lavoro.

Dopo i “5 passi del lavoro ben fatto” è nata la necessità di creare delle vere e proprie regole per la sua buona riuscita (l’amore in ciò che si fa, il rispetto dei diritti, l’etica e la cultura di chi lavora, e altre ancora). In seguito alle “leggi” del lavoro ben fatto, è stato importante definire un vero e proprio background condiviso. È così che nasce *“il manifesto del lavoro ben fatto”* (composto da 52 articoli).

Si possono avere ottimi risultati utilizzando il lavoro ben fatto e l’uso consapevole della tecnologia. La tecnologia ha il potere di dare e togliere la libertà, a partire dalla libertà di disporre del nostro tempo. Lo stesso tempo che nelle nostre vite si rivela sempre fin troppo poco, come se essere veloci fosse più importante delle ragioni stesse per cui esserlo. Ormai non importa neanche se a forza di correre stiamo svuotando il nostro tempo invece di liberarlo. E se da una parte siamo ossessionati dal tempo, dall’altra il consumo gioca un ruolo rilevante. In quanto consumatori siamo orientati a scartare tutto quello che non incontra i nostri gusti, ma in quanto cittadini non dovremmo poter fare a meno delle più diverse proposte per formare le nostre opinioni. Invece, anche nell’ambito dello spazio pubblico si afferma una concezione del governo come forma di consumo più che come forma di cittadinanza.

Il cambiamento dovrebbe partire proprio dalle scuole. È ora di prendere sul serio la necessità di ridefinire e condividere approcci superando le troppe rigidità legate allo studio.

L’idea del lavoro ben fatto, più che idea è la *speranza* che la fiducia e la tecnologia blockchain possano contribuire a cambiare il futuro.

In conclusione, questo libro offre molti spunti di riflessione riguardo il come ogni giorno possiamo migliorarci, migliorare ciò che ci circonda e la nostra stessa visione del mondo.